

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTE D'ASSOCIAZIONE

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PAGINA DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, stime interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Una volta si faceva gran parlare del nepotismo dei Papi: alla prova del fatto si vide che altri, senza esser né Sovrani, né Papi praticavano il nepotismo sulla più larga scala, e precisamente lo si è veduto in quella forma di governo, che, a detta di certuni, è l'ideale del disinteresse, dell'abnegazione, di quella purezza di sentimenti, che lavano sì cercherebbe all'infuori del Paradiso.

Parliamo delle Repubbliche. Chi vuol avere una qualche idea del nepotismo, in tutti i suoi meati, chi vuol formarsi un concetto del sistema di attinenze, che i Capi e i funzionari delle repubbliche sanno crearsi per non perdere le delizie del potere, si prenda lo spasso di attraversare l'Atlantico, o se patisce il mal di mare, svolga la cronaca delle repubbliche meridionali ed anche quella degli Stati Uniti, e vi troverà motivi a dozzina per convincersi dell'immenza distanza, che corre fra i principii professati a fior di labbro, e il sistema di praticarli.

APPENDICE (9) del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

PIETRO ZANIBONI

Il francese e l'inglese — il tedesco allora non era di moda — s'eran fatti imparare alla ragazza prima ancora, ben s'intende, dell'italiano: l'inglese specialmente è così melodioso! Eppoi l'italiano lo parla, bene o male, anche la cameriera. Una signora che sia finta deve saper parlare il francese, e meglio ancora l'inglese, e perfezionare la sua educazione morale sui romanzi di Paul de Kock e di Giorgio Sand.

posto tanto difficile, tanto importante come quello di amministrare l'Algeria, e di tenere sotto l'imperio della legge il riotoso elemento Arabo, che da poco in qua cerca nuovamente di ricalcitrare.

Non v'ha dubbio però che quella nomina fu sentita con poco favore in Francia, e forse lo sarà meno ancora in Algeri.

A questo proposito il *Constitutionnel* scherza come segue:

«Questo è il momento, o non lo sarà mai, di citare il proverbio arabo: «La sella di un cavallo di guerra, è il vero trono di un sovrano.» Si vede da queste poche parole il calcolo che possono fare gli orientali di un funzionario dell'ordine civile. È facile misurare il grado di considerazione e di rispetto, che professeranno gli Arabi per un governatore in *redingote*, il quale non avrà il prestigio dell'uniforme, e che non farà risuonare una sciabola al suo fianco. Salutare avvertimento, utile incoraggiamento all'obbedienza.»

Ricominiano le notizie a sensazione dei giornali inglesi sulle mosse della Russia nell'Italia Centrale. Ora si parla che ventimila russi abbiano passato il Caspio, minacciando i possedimenti inglesi; è lo *Standard* che lo dice. Sarà poi vero?

LA DIMISSIONE DEL SIGNOR OZENNE

Troviamo nell'*Opinione* alcune parole relative alla dimissione del signor Ozenne, che noi pure abbiamo annunziata nel nostro diario di ieri.

A noi sembra indovinare la

penna valente e gentile, che ha scritto quelle parole.

Eccole:

Il telegrafo ci annunzia la dimissione del signor Ozenne, da molti anni segretario generale al ministero di agricoltura e commercio. Ne siamo dolenti, poiché il signor Ozenne era un provato amico dell'Italia. Nelle lunghe negoziazioni incominciate fin dal 1872, quando venne oratore del signor Thiers in Italia per persuadere il governo nostro ad accogliere il dazio sulle materie prime infuso alle ultime fasi che condussero al trattato del 1877, l'Ozenne si è contrassegnato per una somma equanimità. Spirito fine e sagace, intendeva egregiamente che i migliori affari sono quelli che contentano le due parti contraenti e non faceva consistere l'abilità di un negoziante nell'ingannare il suo collega. Ma ove gli parava che si trattasse d'interessi vitali pel suo paese resisteva con una fermezza che traeva dalla cortesia una forza irresistibile. Egli è un uomo tecnico nel vero senso della parola. Escito da una famiglia di fabbricanti, era salito ai sommi onori, passando per tutti i gradi dell'esercizio burocratico. La Francia, se la sua dimissione sarà accettata, perderà un servitore leale, che ne difendeva con liberale intelligenza gli interessi legittimi. La sua dimissione si collega con la politica o col trionfo delle idee della protezione più dura? È ciò che sapremo fra breve; poiché il saperlo ci preme, collegandosi tutto questo a vitali interessi della patria nostra.

BARDESONO A PALERMO

Corrispondenza della *Perseveranza*. La mattina del 10 corrente giunse

in Palermo il nuovo prefetto conte Bardesono. Il suo arrivo fu quasi insensato, perché pochissime Autorità andarono ad incontrarlo, e fu notata l'assenza di questa Deputazione provinciale. Si è detto essere ciò avvenuto perché il piroscalo postale giunse prima dell'ora solita; ma è questa una magra scusa, perché il telegrafo semaforico, che è in cima al Monte Pellegrino, annunzia l'apparizione dei piroscali postali almeno tre ore prima del loro arrivo in porto, e in tre ore poteva tutto essere disposto per un solenne ricevimento, molto più sapendo che in quel giorno doveva venire il prefetto. Certo si è che, se i carabinieri reali non avessero scortato la carrozza del conte Bardesono, se in piazza Vittoria non si fosse visto schierato un battaglione di linea per rendere i dovuti onori al rappresentante del Governo del Re, niuno in Palermo si sarebbe accorto che era di già arrivato il nuovo prefetto. Quanta differenza tra l'accoglienza rumorosa fatta pochi mesi or sono al prefetto comm. Corte, e quella fatta ora al prefetto conte Bardesono! Ciò prova che il disinganno è completo, e che neppure il partito della progresseria è lieto della nomina del nuovo prefetto.

All'indomani dell'arrivo, il conte Bardesono ha fatto affiggere al pubblico il suo bravo proclama, nel quale, dopo avere accennato alla *cortesia cavatterosa* dell'accoglienza fattagli (?) dice che ventitré anni di servizio nell'Amministrazione pubblica, un rispetto profondo per la inviolabilità delle leggi, la più assoluta indipendenza da qualunque influenza partigiana possono spiegare la fiducia in lui riposta dal Governo, e che i mezzi larghissimi, che il Governo centrale promise di mettere a sua disposizione per migliorare tutti i rami della pubblica Amministrazione in

questa provincia, sarebbero insufficienti senza il concorso dei cittadini. Dice inoltre che il ristabilimento (?) della sicurezza pubblica nella campagna, dovuto all'opera energica degli egregi suoi predecessori, gli darà tempo a *riordinare* la forza pubblica e a migliorare gli uffici preposti a questo ramo di servizio. (A questo punto pare che il conte Bardesono ignorasse che i briganti Salpietra, Randazzo e Passafiume, evasi dalla vettura cellulare, battono impunemente la campagna, e che nel giorno 4 di questo mese una banda di 12 malfattori sia penetrata di sera nel Comune di Pollina per assaltare la casa dei signori Li Bianchi). Io ho visto balenare un sorriso ironico sulle labbra di tutti coloro che si affollavano a leggere questo *splendido* proclama del nuovo prefetto di Palermo.

I giornali di questa città di tutti i colori hanno gentilmente dato il benvenuto al conte Bardesono, ognuno s'intende, sotto il proprio punto di vista. I consigli cominciano a fioccare, affinché egli amministri senza lasciarsi prendere la mano dai partiti, senza preferenze e senza asti, e vi è stato sinanco un giornale di Sinistra, il quale di già gli ha detto, quasi a *volapelo*, che, se egli vuole davvero impiantare un buon sistema di polizia, deve subito proporre lo scioglimento delle Compagnie di guardie di sicurezza pubblica a cavallo.

La parola d'ordine per tutti è che bisogna attendere il conte Bardesono alle opere per poterlo giudicare, e il principio di queste opere sarà la sua risoluzione sul conto del consigliere delegato cav. Argenti, e del questore cav. Santagostino; perché, se egli non ne proporrà l'allontanamento, potete essere sicuri che una guerra spietata, come vi ho già detto prima d'ora, gli sarà mossa dai giornali della progresseria, cominciando dalla *Riforma* di

Roma, ammenochè non cambino i saggi a seconda dei casi i lor consigli.

A proposito del questore cav. Santagostino, tutti i giornali sono presentemente occupati di un fatto, che, per la qualità delle persone implicatovi, non lascia di esser grave. Sapete quanta venerazione s'abbia in Palermo per la famiglia Di Benedetto, la quale, pel sangue sparso dai suoi figli nelle battaglie della patria indipendenza, è stata paragonata alla famiglia Cairoli. Or bene, il questore cav. Santagostino, senza alcun mandato dell'Autorità giudiziaria, man'ò giorni o sono un ispettore, con agenti della forza pubblica, a fare una rigorosa perquisizione domiciliare in casa del conte del Casato, che è il primogenito dei superstiti fratelli Di Benedetto.

I giornali, com'è naturale, cominciarono a gittar fuoco e fiamme contro il cav. Santagostino, ed allora si seppe che egli aveva ordinato quella perquisizione, perchè aveva ricevuto una lettera del figlio del conte del Casato, concepita in questi sensi: «Per un grande abuso di mio padre, mi trovo violentemente chiuso e guardato da uomini facinososi in una stanza. Nessuna legge, nessuna ragione può costringere un figlio, che ha oltrepassati i 25 anni, a subire siffatta posizione, ecc.» Però la perquisizione provò non esser vero ciò che era scritto nella lettera del figlio del conte del Casato; il quale, dicesi, non abbia la testa perfettamente serena.

Qualche giornale amico del questore Santagostino, mettendo avanti la scusa di quella lettera, aggiungeva che, prima della perquisizione, la Questura si era messa d'accordo con l'Autorità giudiziaria.

Questa dichiarazione ha fatto uscire da ogni riserbo il conte del Casato, il quale ha scritto a tutti i giornali dicendo che il Procuratore del Re si

lattia al babbo. Furono chiamati il Porta da Pavia, il Pinati da Padova, ma in danno: il povero imprenditore emérito, già pervenuto all'apice delle sue demeritiche speranze, esalò la grand'anima a Domineddio.

La vedova, rimasta sola e usufruttuaria della metà della sostanza, andò a stare cogli sposi; ma anco lei sopravvisse poco al marito: ben presto lo raggiunse, uccisa forse dalla troppa felicità.

Bianca, nel suo nuovo stato, tirava la dritta. Il Barone era un buon diavolo di marito, non però quale se lo era figurato: lasciava correre tutte quelle cosette che un marito del gran mondo deve lasciar correre sorridendo, se non vuol coprirsi di ridicolo; ma, quanto all'essenziale, stava in guardia. Consumato del mondo e conoscitore del carattere leggerino della moglie, sapeva tenere gli occhi aperti; e per certe svenie con un lioncello, in occasione di una regata sul lago di Como, si fece sentire in modo, che la Bianca ne rimase mortificata e assai stupefatta.

Con tutto questo però non s'intende dire che fosse l'accortezza e la prudenza fattesi marito; no, ci correva; ma non era però nemmeno lo zugo supposto e un pochino desiderato dalla Baronessa.

Finita la presentazione, tiriamo innanzi col racconto.

La mattina dopo la signora non disse per la colazione. Alla notte aveva dormito poco ed era un tantino indisposta.

Al Conte dispiacque in sulle prime quell'assenza; ma poi, pensando alla causa che forse aveva prodotta l'insonnia della Folini, non diverso dagli

altri innamorati, credette anzi di poterne trarre i più ridotti auspici.

Se — ragionava seco stesso il Persegni — se quella mia velata dichiarazione amorosa le fosse tornata affatto affatto indifferente non ci avrebbe più pensato, e avrebbe dormito di gusto, come il solito. E se invece, come come è presumibile, ci ha pensato, oh allora c'è a sperare. All'indisposizione egli non ci credeva punto: Bianca la sera prima era fiorente di salute; eppoi, eppoi, già innamorato cotto della sua bella ospite, credeva non fosse tampoco possibile ragionare diversamente. Amore! amore!

La colazione passò freddina: il Conte, per quanto cercasse domarsi, fu sopra pensiero. Preso il caffè, ognuno si ritirò alle proprie faccende.

Verso sera si sentì il cannone giù presso l'isoletta Lecchi: due nostre pirocannoniere scambiarono alcuni colpi con un vapore nemico, che, tornando da Riva, era baldanzosamente entrato nelle nostre acque.

Il Persegni che passeggiava nel giardino dietro la palazzina, recatosi in luogo opportuno, guardava quello spettacolo inerte che, quantunque di presochè tutti i giorni, era ciò non pertanto uno spettacolo che meritava.

Le palle degli amici e dei nemici cadevano tutte a spaventare i pesci, e il più delle volte assai lungi dal loro punto di mira.

Il lago era un poco agitato, la di stanza fra i combattenti notevolmente; eppoi chi non sa quanto sia difficile l'aggiustar bene i colpi da un legno che non istà mai fermo?

(Continua)

era negato di concedere al Questore il mandato della perquisizione, e che perciò egli, a togliere ogni dubbio ad arte creato, ha di già sporto querela al Procuratore generale del Re contro il Questore cav. Santagostino.

I giornali annunziano che il conte Bardesono ha cominciato ad occuparsi delle strane condizioni in cui si trova questo Municipio; ma di ciò mi occuperò diffusamente in altro momento.

GLI ORARI DELLE UDIENZE PRESSO I TRIBUNALI

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente circolare dell'onor. Tanani ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno, che riguarda le udienze civili e penali.

Roma, 14 marzo 1879.

È stato ripetute volte rappresentato a questo Ministero che presso alcune Corti di appello e Tribunali le udienze civili e penali non vengono ordinariamente cominciate che molto tempo dopo l'ora prestabilita a norma dei regolamenti. Questa consuetudine è cagione di fondate lagnanze per gli inconvenienti che produce.

È chiaro infatti come tale indugio non possa che riuscire dannoso per il perditempo che cagiona alle parti, ai loro rappresentanti, e nelle cause penali anche ai testimoni e periti; nonché per i differimenti alla trattazione delle cause, che ne sono spesso la naturale conseguenza. E può venirne pregiudizio all'intrinseca bontà dei giudicati, poiché la necessità di abbreviare o forse anche di precipitare talvolta la discussione degli affari, per riparare al tempo perduto, ingenera il pericolo che le sentenze lascino a desiderare per insufficienza di quello svolgimento dei fatti e delle ragioni; che è il necessario presupposto di ogni matura ed assennata decisione.

Conseguenze tutte che tornano poi a scapito dell'estimazione dell'autorità giudiziaria, la quale dovrebbe essere sempre sollecita di dare esempio di zelo e puntualità nell'adempimento delle sue importanti funzioni, e di provvedere che l'esercizio delle medesime sia accompagnato da tutte le cautele valevoli a rendere il meglio possibile stimata e plaudita l'opera del giudice.

È necessario pertanto che cessi affatto il suddetto inconveniente a giusta ragione da molte parti lamentato. A tale fine io prego le SS. VV., per ciò che rispettivamente loro appartiene, di usare ogni vigilanza ed eccitamento, acciocché le udienze civili e penali presso le Corti ed i Tribunali siano puntualmente e sempre incominciate all'ora designata; e di riferirne, per gli opportuni provvedimenti, quando le loro istruzioni non ottenessero prontamente il desiderato effetto.

Attendere un cenno di ricevuta della presente, coll'indicazione delle disposizioni date pel suo adempimento.

LA PROTESTA dei ministri del 16 maggio

Ecco il testo della Protesta dei Ministri del 16 maggio contro l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 13 marzo 1879:

A seguito di una inchiesta che non durò meno di quindici mesi la Commissione della Camera dei Deputati ha chiesto a questa Assemblea la messa in accusa dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre 1877.

Mentre si compieva questa inchiesta, senza chiamare ed interrogare gli antichi ministri, la composizione della Camera, alla quale dovevano presentarsi le proteste della Commissione, subiva un mutamento in causa di ottanta invalidazioni; un rinnovamento parziale cambiava la maggioranza del Senato, cui la Costituzione deferiva il diritto di pronunciarsi sulle accuse.

Nullameno, i ministri incriminati attesero in silenzio la presentazione, lungamente ritardata, del rapporto.

Essi nulla fecero per stornare l'accusa che li minacciava.

Erano pronti a seguire i loro ac-

cusatori davanti alla giurisdizione stabilita dalla Costituzione.

Dunque fu in modo spontaneo, nel pieno possesso della sua libertà di apprezzamento, che la Camera ha dichiarato, il 13 marzo, — ad una maggioranza di oltre cento cinquanta voti, — che nessun processo sarebbe diretto contro di loro. Apparentemente essa riconosceva, coll'opinione pubblica, l'innanità degli addebiti allegati nel rapporto della Commissione.

Questa decisione esauriva il suo diritto costituzionale. Qualunque parola, qualunque atto ulteriore, intorno al medesimo argomento, non poteva che oltrepassare la sua competenza.

E tuttavia, con un secondo voto, che riuniti soli discento diciassette suffragi in un'Assemblea di oltre cinquecento membri, un ordine del giorno ha dichiarato sussistenti ed ha qualificati criminosi i medesimi fatti che la stessa Camera, nella seduta medesima, aveva sottratti a qualunque processo.

Inoltre, la Camera ha invitato il Governo a fare affiggere questa dichiarazione in tutti i Comuni, misura la quale non può avere altro carattere che di penalità, poiché è quella medesima prescritta dal Codice nelle materie più gravi, per le sentenze dei Tribunali.

Si tratta, adunque, di una sentenza pronunciata, senza precedente istruttoria, senza discussione, in contraddittorio, in assenza degli accusati, da un Tribunale incompetente: simile a quello di spoglio di qualsiasi autorità.

La Camera dei deputati aveva il diritto di accusare gli antichi ministri: nessun articolo della Costituzione la investe del diritto di pronunciare contro di essi, nemmeno in via indiretta né giudizio né condanna.

Quelli stessi, che a lei non è permesso di offendere nella loro libertà e nella loro vita; essa non ha diritto per colpirla nel loro onore.

Essa non ne ha il potere.

L'ordine del giorno abbandona al giudizio della coscienza nazionale gli atti degli antichi ministri. Noi alla nostra volta, abbandoniamo a questo giudice supremo lo stesso ordine del giorno, e quel del giudizio che ne pronunceranno tutti gli amici del diritto e della giustizia.

Due DE BROGLIE — Due DICAZES — DE FOURTOU — E. CAILLAUX — JOSEPH BRUNET — PARIS — DE MEAUX.

Parigi, 15 marzo 1879.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Si è riunita al ministero delle finanze la commissione degli istituti di previdenza ed ha espresso il parere che siano ancora mantenuti i principi sui quali si basa presentemente l'ordinamento delle Casse di risparmio.

L'on. Mazè della Roche ministro della guerra ha scritto alla Commissione parlamentare una lettera nella quale dice che giovedì risponderà al questionario. Saggiamente po- che domanderà d'urgenza si faccia la provvista di 150 mila fucili.

FIRENZE, 17. — La causa, di Firenze, scrive un corrispondente, alla Nazione, si discute avanti ai suoi giudici, che sono anche i nostri legislatori.

Come giudici, si è desiderato, e si desidera che da loro si sentenzi con informata coscienza, su d'ogni aspetto della questione, e sulle conseguenze tutte che ne verrebbero dal riconoscere tutto il debito che lo Stato ha verso Firenze.

GENOVA, 17. — Il prefato Casalini è nuovamente partito per Roma, dice la Gazzetta di Genova.

Dacché governa il terzo ministero Depretis ben si può dire che il nostro prefato dimorò più alla capitale che in Genova.

NAPOLI, 16. — Togliamo dal Piccolo.

È quasi al suo termine la istruttoria del processo per camorra a carico di una quantità sterminata di persone che esercitavano la nobile professione nel carcere di S. Francesco.

Il processo è antico. L'istruttoria, relazione intercedeva tra i detenuti della sala num. 62 e quelli della sala 64, ha messi in rubrica tutti gli inquilini di questa, i quali sono appunto in numero di ventinove.

PALERMO, 16. — Il 14 sera, in occasione del geneficaco del Re, furono sfarzosamente illuminati i teatri, i

pubblici stabilimenti ed i Casini di conversazione.

La ritirata con saccole, fatta dai soldati, non poteva sortire un effetto migliore. Fu accompagnata da immenso popolo plaudente, che sempre gridava: Viva il Re! Viva l'Italia!

SALERNO, 16. — In alcuni dei vigneti dei dintorni di questa città sarebbe apparsa una malattia; sperasi che non si tratti di fillossera. L'Istituto d'incoraggiamento ha dato l'incarico ad un suo socio di recarsi sui luoghi per osservare la malattia apparsa in quei vigneti.

SIENA, 16. — Verso le ore 7 pomeridiane mentre il sacerdote Gouzi ritiravasi nella propria abitazione, da uomo ignoto, veniva ferito con due colpi di coltello alla schiena. Il Gouzi a quanto pare non conobbe i feritori che erano in numero di due. Le ferite non sembrano gravi.

Non vi sono parole abbastanza severe per stimizzare ai brutti fatti, molto più quando accadono sopra persone di un'onestà e prudenza inaccettabile quale si è il Gouzi. Speriamo che la Polizia possa far luce, e la Giustizia aggravi con mano di ferro gli autori i quali se ne andassero impuniti potrebbero attentare alla vita di altri cittadini.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA, 14. — La Politische Correspondenz ricevette dal suo corrispondente di Pietroburgo una lettera in cui è dipinta col più tetri colori la condizione interna della Russia. La lettera dice: «È scomparso il timore della peste asiatica, ma rimane quello della peste europea, cioè del Socialismo.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La maggior parte delle città e dei comuni della Monarchia, interpretando i sentimenti delle loro Maestà, deliberarono di rinunciare ad una parte delle feste stabilite pel 25° anniversario del matrimonio dell'Imperatore e dell'Imperatrice, devolvendo la somma per le spese a favore della città danneggiata e de' suoi cittadini.

GERMANIA, 15. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dichiara del tutto infondata la notizia, della Correspondenza Italiana, di una lettera dell'imperatore Guglielmo al Papa in occasione del discorso tenuto dal Santo Padre ai giornalisti cattolici.

INGHILTERRA, 14. — Alla Camera dei Comuni sir Stafford Northcote, Cancelliere dello Scacchiere, dette lettura del seguente telegramma che il Governo inglese ha ricevuto dall'India, e che porta la data di Calcutta, 8 marzo:

«Le guarnigioni della Birmania Britannica sono state rinforzate dietro domande premurose del Commissario capo residente a Rangun, che operava a sua volta dietro avvisi urgenti del Luogotenente Governatore Edan. Il nostro residente a Mandalay ha segnalato nel suo rapporto certi preparativi militari del Governo Birmano. I forti birmani d'Iraouaddy sono stati rinforzati; vi sono minacce di torbidi; gli stranieri corrono pericolo; persone bene informate hanno avvertito il nostro rappresentante dei progetti ostili che si stanno tramando. Insomma la situazione è critica. Le guarnigioni della Birmania inglese si trovano sul piede di pace, e non basterebbero a proteggere la Provincia in caso di torbidi. L'annuncio dei rinforzi inviati renderà meno difficile la condizione del nostro rappresentante. Il corriere di ieri ci ha recato dispacci che contengono una esposizione completa dello stato delle cose e le proposte che abbiamo a farvi.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 marzo contiene:

R. decreto 27 febbraio, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del Consolidato 5 0/0, dell'annua rendita di L. 227,070, da intendersi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione.

R. decreto 9 febbraio, che erige in corpo morale la Società di patronato dei liberati dal carcere, fondata in Mantova.

Concessione di menzioni onorabili all'«Volo di marina» e di medaglie d'argento.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Palermo, 19 marzo 1879.

All'Università. — Alle dodici di questa mattina, nel cortile maggiore della nostra Università, vi fu una radunata di studenti, i quali deliberarono di spedire al Generale Garibaldi, in occasione del suo onomastico, un telegramma contenente gli auguri e le felicitazioni della scolaresca universitaria, senza veruna allusione politica.

La cosa procedette col massimo ordine.

Casino dei Negozianti. — Lo strappo che il Casino dei Negozianti vuol fare alla Quaresima è ormai cosa decisa.

Per sabato venturo, — lo annunzia una circolare della Presidenza — i signori Soci sono invitati ad una festa da ballo famigliare.

Ore di gaudii e d'oblio, affrettatevi! Maime e ragazze, preparatevi a smettere fra un prossimo tramonto e una levata di sole il sussiego e la compunzione di questi giorni di penitenza.

Volti sorridenti, personcine flessuose, manine inguantate, onde di luce, d'armonie e di profumi, il cronista vi sogna, vi rivede, vi aspetta.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la decima Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal sig. Antonio Fradelletto su Alfredo de Musset.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta della Sala suindicata.

Consiglio comunale. — La sessione ordinaria di primavera comincerà il 9 aprile p. v. alle ore otto pomeridiane.

Istituto musicale di Padova.

Sono invitati i signori soci alla seduta di seconda convocazione, che avrà luogo domenica 23 corrente, alle ore una pomeridiane, nel locale del Teatro Nuovo per trattare il secondo oggetto già posto all'ordine del giorno della riunione avvenuta il 16 corrente.

La Regina d'Inghilterra in Italia.

Scrivono da Baveno:

Qui si fanno preparativi nella villa Clara, del sig. Henfrey, pel ricevimento di S. M. la Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie.

Essa è attesa pel giorno 28 di questo mese; ma si crede che non verrà prima di aprile.

Il sig. ing. Henfrey, proprietario della villa, è un grande costruttore; fu socio del famoso Brassey, il cui nome è già registrato a cagione d'onore nei libri biografici di coloro, che seppero, mediante l'ingegno e l'operosità, elevarsi a colossali fortune. Brassey ed Henfrey costrussero in Piemonte le ferrovie Torino-Novara e Chiasso-Ivrea; in Toscana la Maremmana; fecero grossi lavori nelle Indie.

La villa Henfrey sul Lago Maggiore è situata in amenissima posizione di rimpetto alle Isole Borromeo fra Stresa e Baveno.

Il duca Amedeo farà il ricevimento della Regina Vittoria al confine francese, e l'accompagnamento fino al Lago Maggiore.

In seguito S. M. il Re le farà qui una visita. Per la detta occasione si aspettano in questi luoghi molte famiglie inglesi di inglesi; e gli alberghi più sontuosi del Lago fanno già gli apparecchi per degnamente riceverle.

La Prefettura ha preso in affitto a Baveno un locale forse per installarvi un piccolo presidio d'onore. Un apposito ufficio telegrafico sarà impiantato nella villa Clara.

I terrazzani invocano il bel tempo, acciocché la Regina d'Inghilterra abbia ad innamorarsi di questo cielo, e vi acquisti qualche villa per venire a farvi periodica dimora. Così la Regina Vittoria coronerebbe quella somma di lustro e di vantaggi, che già desidero e danno a questo Lago i suoi inglesi in generale, e il signor Henfrey in particolare.

In occasione dell'arrivo della dimora della Regina d'Inghilterra sul nostro Lago non mancherò di darvi i più esatti particolari anche telegraficamente.

Assassinio per amore. — Leggesi nell'Arca di Verona del 18: tersera alle 6 e mezzo nel paese di

Vigasio è avvenuto un orribile assassinio.

Un giovane, di circa 22 anni, Edoardo Modena, di professione pittore di riso, aveva da qualche tempo intenzione di stringere relazione amorosa con certa Vittoria Modese, una onesta fanciulla di 18 anni, di belle e piacenti forme. Ma siccome il Modena aveva fama di essere un poco di buono, ozioso, dedito allo stravizzo, ragioni per le quali era stato anche una volta in carcere per poche ore, la Vittoria non ne voleva affatto sapere e alle replicate e vive sue insistenze gli ripeteva sempre:

Io non penso affatto di maritarmi, né con voi né con altri. Lasciatevi dunque in pace.

Mal sofferiva il Modena le ripulse all'amor suo e da tempo concepì un orrendo disegno che mise in esecuzione tersera.

Erano le 6 e mezzo pom., quando il Modena che abita in Vigasio alla parte opposta dove c'è l'abitazione della Vittoria, si mise in cerca di lei. Saputo che uscita all'ora di casa per recarsi ad attingere acqua ad un vicino pozzo, stette ad aspettarla, e come appena la vide e le fu vicino le balzò, quale belva infuriata, addosso, e con un coltello lungo una ventina di centimetri, affilato e acuminato (l'aveva fatto affilare iermattina, come più tardi, confessò lui stesso) le menò sei violenti colpi. Il primo la ferì di dietro alla spalla, poi, l'assassinio essendole venuto davanti, altri due al braccio destro e uno al petto, alla regione sinistra verso il cuore. Quest'ultima ferita, profonda 12 o 13 centimetri, fu causa della morte.

La Vittoria non ebbe che il tempo di gettare un piccolo grido, poi cadendo in un lago di sangue, poco dopo spirava fra le braccia degli accorsi, che però non ebbero agio di fermare l'assassinio che erasi dato alla fuga, inutilmente inseguendolo tre di Vigasio.

Altre due ferite furono riscontrate sul corpo della infelice vittima, una vicina al legato e l'altra sull'anca avendo il ferro, presumibilmente, scivolato lungo le coste.

Il Modena fuggito si gettò in una fossa piena d'acqua per annegarsi, ma sentendo — disse poi nel suo interrogatorio — che era fredda e che il coraggio gli mancava, ne uscì per ritornare in paese. Andò a bussare alla porta dell'abitazione del segretario comunale che è attigua alla residenza municipale nell'intenzione, credesi, di costituirsi, ma non essendo in casa che le donne, per essersi il segretario cogli altri del municipio portati sul luogo dell'esercizio del delitto, non gli venne aperto. Allora egli ritornò indietro per andarsene a casa sua. Qui è da notarsi che egli non ha famiglia e conviva con un tale che è cantiniere sulla linea ferroviaria Verona-Legnago.

Giunto a casa, svestì gli abiti bagnati e, nudo, si gettò in letto. Intanto alcuni che lo avevano visto e gli erano tenuti dietro, saputo che i carabinieri della prossima stazione di Isola della Scala, che per caso trovavansi nei dintorni di Vigasio, avvertiti del fatto, erano giunti in paese, corsero a farnelli avvisati.

I carabinieri, seguiti da gran folla di gente commossa e impregnata all'assassinio con urla e grida di «mascelo, copelo» si recarono alla casa del Modena e trovando la porta chiusa intimarono più volte, ma invano, di aprirla. Perduta la pazienza, uno di essi la atterrò a colpi di calcio del fucile e seguito dal suo compagno, salì la scala e entrò nella stanza dove era il Modena legato. Là gli intimarono l'arresto, lo fecero vestire e, legatolo ben bene, lo condussero abbasso. Ci volle tutta l'energia dei carabinieri per riuscire a trar fuori sano e salvo dalla calca l'assassinio, del quale il popolo voleva fare sommaria e tremenda giustizia. Fu portata per lui che fossero pronti sul luogo i carabinieri, che certo non sarebbe sfuggito all'indignazione e all'ira del popolo. In mezzo a continue salve di fischi e di grida di morte, il Modena, fu piuttosto portato che accompagnato, ricoverato al municipio dove giunse presto il pretore di Isola della Scala, signor Cerretti, col cancelliere e due altri carabinieri.

Sottoposto il Modena a esame, confessò d'essere l'assassino della Vittoria, aggiungendo che già da 20 giorni aveva tale intenzione.

Interrogato dove avesse il coltello, prima rispondeva di ignorarlo, poi di

chiarava di averlo gettato, prima di slanciarsi nella fossa, in un campo di proprietà Donadelli.

La infatti fu trovato. Mostratolo al Modena, lo riconobbe, anzi, mentre, legato, stava seduto, fiesci ad afferrarlo facendo atto di volgerlo, ignorasi se contro se stesso, o contro quelli che lo attorniavano. Fu presto disarmato.

I medici sig. Piccolboni Giuseppe e Libera dott. Vincenzo, assistiti dall'assessore Locatelli e da altri, compirono la perizia del cadavere della assassinata e il Pretore ne prese Verbale.

Fatto ciò, il Modena fu condotto a parte avanzata, nelle prigioni di Isola. Temevasi che trasportandolo di giorno, il popolo non facesse quella giustizia che aveva minacciato poche ore prima.

La commozione nel paese è grandissima.

Il Modena condotto davanti al corpo insanguinato della sua vittima diè in smanie: piangeva e voleva baciarla in volto, proferendo, insieme, lai e imprecazioni.

L'ira contro l'assassino è tanto maggiore perchè compì il delitto d'animo deliberato e per solo impulso sanguinario e malvagio.

Orecchino smarrito. — Una povera ragazza perdeva questa mattina un orecchino percorrendo il transito dalla Piazza del Santo al Prato della Valle. A chi lo trovò e lo portò alla Divisione VI Municipale sarà data competente mancia.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teat e Concordi. — La Partita a scacchi di Glacosa, è uno di quei lavori delicati, gentili, profumati, che richiedono dagli attori la più fine, la più sicura, la più esatta delle esecuzioni. Una intonazione sbagliata, un accento messo fuori di posto, un verso solo mozzato o detto male, rompono la mirabile armonia dell'insieme e l'orecchio di chi ascolta prova delle oscillazioni sgradevoli.

Questo ho voluto premettere, per spiegare e giustificare il successo di ieri sera — successo d'inquietudine, d'impatient desiderio che a tela classe e tutto fosse finito.

Oh! la Quaresima per le Compagnie drammatiche!

Tuttavia la Marchi, Piloto e Calzelli, che recito il prologo con gran e giusta misura, furono applauditi.

Rossi — che gli deve piacere il mio consiglio — vorrei che, intelligente com'è, moderasse la sua foga alle volte troppo impetuosa e sapesse temperare i suoni della voce, che pure gli si presterebbe a dovere per manifestare i più opposti affetti dell'animo.

— I ministri del fumo, meglio è lasciarli nel mistero.

NOTIZIE

Messa da Requiem. — Un telegramma da Lisbona annunzia che la Messa da requiem di Verdi, eseguita ieri a quel teatro San Carlo, ha ottenuto un successo di entusiasmo. Grandi ovazioni si ebbero gli esecutori, signore De Gualdi-Borsi e Biancolini, Fancelli e Uetam. Furono ripetuti la fuga e l'agnus dei.

ITALICO.

CLEOPATRA DI P. COSSA

Abbiamo ricevuto la seguente:

Venezia, 17 marzo.

Vi dico subito non piangere. Il vezzo di P. Cossa di voler troppo riabilitare personaggi sui quali la storia ha dato severo giudizio, è troppo spiccato in questo lavoro. Cleopatra la fa parer una donna onesta, invasa da un solo e potente amore, né si ricorda nemmeno d'averlo fatto confessare nel primo atto d'esser stata l'amante di Cesare, o di farla dire nell'ultimo che tenterà di sedurre Ottaviano.

Antonio è un bambocione, che per nulla si scada, e per nulla possi calma, che tiene sempre il mondo sulla lingua, e sulla punta della dita, che grida, impreca, e non ha poi nemmeno lui quel che si faceva.

Vi scrivo in fretta, alla una dopo mezzanotte; ho appena il tempo di farvi la cronaca della serata.

Il primo atto passò freddo. Antonio ch'esse ubriaco, fa la più brutta impressione, e riesce sommerso ridicolo quando s'ingelosisce d'un morto. Al secondo atto silenzio perfetto.

La vita dell'epoca è trattata con...
La battaglia d'Azio — terzo atto —
bisogna se la immagini lo spettatore.
Non gliene dà certo un'idea quella
barchetta che nel fondo dondola come
un pendolo. Botte chiacchiera troppo
e pur facendo proponimenti da eroe,
conclude da vile. L'atto finisce con
due frasi a sensation d'Antonio che
non strappano se non un sorriso.

Atto quinto. Altra baruffa fra i due
innamorati. Ne segue la solita pace.
Tuttavia l'atto è pieno di vita e
piace.
L'atto sesto — la morte di Antonio
e le imprecazioni di Cleopatra non
commuovono alcuno, e la tela cala in
mezzo alla più glaciale indifferenza.
In complesso adunque: quasi fiasco.
L'esecuzione fu ottima da parte di
Privato, Mariotti e Morelli.
La signora Tessoro è troppo con-
venzionale, e le manca la voce per
sostenere certe parti.
Discretamente, non bene il Pasta.
La messa in scena splendida; il
pubblico sceltissimo.
Stasera si replica, ma non ne var-
rebbe la pena. ERGO.

Prestito a premi della città di Milano — (Creazione 1866).

50^a Estrazione pubblicamente eseguita il 16 marzo 1879.

Serie estratte:

6157 — 3627 — 3318 — 1121 — 3976

Elenco dei numeri premiati:

Ser. N.	Premio	Ser. N.	Pr.
1121	50,000	1121	6
1121	98	1,000	3318
3976	71	500	3976
3627	27	100	6157
1121	10	100	3627
3318	21	100	3318
6157	30	100	1121
3318	37	100	3627
3627	61	50	3427
6157	28	50	3318
3318	60	50	3976
1121	97	50	3627
3318	59	50	3318
6157	93	50	1121
3976	72	50	1121
3627	58	50	1121
3976	53	50	3318
3976	32	50	6157

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 ciascuna.
Il 16 giugno 1879 avrà luogo la 51^a estrazione.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 18. — Rend. it. god. da 1^o luglio 82.95 83.05.
Id. 1^o gen. 84.15 84.25.
I 20 franchi 22.04 22.06.
MILANO, 18. Rend. it. 85.15.
I 20 franchi 22.03.
Sete. Mercato stazionario.
LIONE, 17. Sete. Affari difficili.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 marzo.
L'on. Depretis ha mantenuto una promessa? Seguiamo il caso col carbon bianco. L'ha mantenuta due di dopo la scadenza, ma non si può esser molto esigenti in fatto di adempimento di promesse ministeriali sinistre in generale, e di promesse dell'on. Depretis in particolare.
Egli ha oggi presentato il progetto di riforma elettorale, che l'organetto ufficiose aveva stamane preannunziato, come vi telegrafai.
Il progetto consta di 103 articoli sancisce lo scrutinio di lista. Esso venne dichiarato d'urgenza, ma l'on. Depretis ha detto che vi sarà bisogno di qualche tempo, perchè devono annessi al progetto numerosi documenti. Passerà dunque tutta la quaresima prima che il progetto sia distribuito e la sua discussione si farà coi calori del giugno. Potrebbe darsi che avvenisse una liquefazione!...
Lo scrutinio di lista mette i brividi addosso a parecchi deputati, i quali non hanno alcuna notorietà fuori della cerchia ristretta degli attuali Collegi. Lo aspetto di conoscere il risultato della votazione a scrutinio segreto per credere che un progetto di legge elettorale, sulla base dello scrutinio di lista, venga approvato da una Camera come l'attuale, della quale un parte 200 deputati sicuri di non venir rieletti.
Nella seduta odierna della Camera l'on. Saint-Bon ha dimostrato la illegalità del governo del gabinetto Cairoli con cui fu collocato a riposo il vice-ammiraglio Cerutti, qualche giorno dopo la sua promozione, e di-

mostrò pure la illegalità del decreto del ministero Depretis, col quale, malgrado il parere del Consiglio di Stato, il ricorso del vice-ammiraglio fu respinto.
I ministri Depretis e Ferraciu parlarono a lungo in difesa degli atti biasimati dall'on. Saint-Bon, ma non mi pare che abbiano distinto le di lui chiarissime ed efficacissime argomentazioni.
La nomina dei nuovi senatori è sicura. Ieri il Re firmò i decreti che saranno ufficialmente pubblicati domani o posdomani.
È certo la nomina a senatori degli onorevoli Ferrera, Manfrin, Pissavini, Torrioni, Nunziante e di altri deputati e si dà per sicura quella del prof. Messedaglia, del prof. Cremona, del conte Vimercati, del Sindaco di Udine, ex deputato Peelle.
Forse, prima che vi pervenga questa lettera, il telegrafo vi avrà annunziata la lista precisa dei nuovi patres conscripti.
Mi astengo quindi dal riferirvi altri nomi, che circolano e che potrebbero essere inesatti.
Stasera il gruppo Cairoli si aduna e prevedesi che la sua discussione saranno tempestose per la ragione che la maggioranza del gruppo è contraria alla fusione colle altre frazioni della sinistra, fusione che ha per calorosi patrocinatori gli onorevoli Brin e Baccarini, smaniosi di dar lo sgambetto agli onor. Ferraciu e Mezzanotte.

Oggi nei circoli parlamentari non si discorreva che della elezione del primo Collegio di Torino, sulla cui importanza politica, come ieri vi scrisi, niuno osa muover dubbio.
Si spera che non si inventeranno irregolarità, solite scappatoie dei partiti vinti e si confida che il nuovo deputato del Collegio di Torino, marchesa Lamarmora, potrà prender parte alla votazione politica che chiuderà la discussione finanziaria.
La relazione dell'on. Corbetta non fu distribuita stasera, ma il lavoro tipografico è quasi compiuto e quell'importante documento sarà distribuito domani ai deputati.
Si fisserà nella seduta della Camera di domani il giorno in cui verrà iniziata la discussione e si apriranno, domani stesso, le iscrizioni degli oratori.
Stasera il presidente della Camera fu attaccato dalla febbre, che lo molestò due settimane sono. Oggi la tornata fu presieduta dall'on. Maurognato, vicepresidente anziano.

DIMOSTRAZIONI DI MILANO

I giornali milanesi contengono i particolari, poco lieti della dimostrazione avvenuta l'altro giorno in quella città nei martiri del 6 febbraio. Là come a Genova, forza è rimasta a.... alle bandiere rosse, e non alla legge.
La Perseveranza scrive:
«Le ulteriori informazioni, che abbiamo assunte, ci confermano pienamente nelle conclusioni in cui siamo venuti ieri. Il proposito di dare alla cerimonia un carattere illegale è apparso evidentissimo; gli insulti alla forza pubblica sono stati e più numerosi e più gravi che noi non avessimo creduto.
L'Autocrazia non ha saputo far rispettare l'ordine e le leggi e intervenuta quanto bastava per dare ai dimostranti l'occasione di manifestare i loro disegni, non quanto bastava per tutelare il rispetto e l'osservanza delle leggi. I fatti di ieri non sono gravi per sé, ma sono gravi come sintomi; sono gravi perchè lasciano vedere fin dove si può arrivare se la confusione dei uffici di Governo, ingenerando nelle Autorità una snerbante incertezza, lascia lo Stato e le istituzioni esposti agli insulti di pochi, e li fanno scendere nella fede delle popolazioni.
Un'ultima osservazione. Non sappiamo che il Procuratore generale, che in altra occasione ha mostrato uno zelo altrettanto facile quando infelice, si sia fatto vivo ora.»

Roma, 18.
I deputati del gruppo Cairoli intervennero ieri sera in numero di novantatré all'adunanza indetta dal loro capo. Altri ventitré mandarono assenti.
L'adunanza si tenne in una delle sale di Montecitorio.
L'on. Cairoli incominciò col dichiarare che egli ha fiducia, secondo l'ultima riunione, di poter stabilire

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza TROCHIO
Seduta del 18 marzo
Seguita la discussione del progetto per l'abolizione della corporazione dei facchini in Genova.
Magliani appoggiò il progetto come fu approvato dalla Camera; trattasi di abolire sollecitamente un privilegio ed un monopolio dannosi al commercio e lesivi a libertà.
Deodati relatore sostiene gli emendamenti dell'Ufficio Centrale.
Chiusa la discussione generale e si approvano gli articoli del progetto ministeriale.
A scrutinio segreto il progetto è adottato con voti favorevoli 46, contrari 34.
Brioschi chiede a Depretis quando il governo consentirebbe di mettere all'ordine del giorno del Senato il progetto sul macinato.
Depretis risponde che, dopo l'approvazione da parte di entrambi i rami del Parlamento del bilancio dell'entrata, allora tutte le cifre del bilancio saranno conosciute e si potrà discutere anche l'intera situazione finanziaria.
Brioschi domanda se sarà possibile tale discussione per il primo di aprile.
Depretis lo crede.

Mezzanotte presenta il progetto per l'unione postale universale di Parigi; chiede l'urgenza che è accordata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 18 marzo
Sono approvate senza discussione la legge per aggregazione del Comune di Ogilgia al Mandamento di Millesimo, la legge per l'aggregazione del Comune di Fossaciosa al Mandamento di Lanciane e la legge di modificazione alle disposizioni della legge 1874 relativamente alla fabbricazione

ed alla vendita di carte da giuoco onde impedire le frodi che in tale riguardo vengono commesse. Procede allo scrutinio segreto sopra queste tre leggi, che vengono approvate.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

SZEGHEDIN, 18. — L'Imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.
VIENNA, 18. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ad emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.
BELGRADO, 18. — La Serbia propose a tutte le Potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della Nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

19 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 7 s. 58	Tempo m. di Roma ore 12 m. 10 s. 25
Bar. a 0 ^a mill. 763.3	761.3
Term. centig. 16.9	12.2
Tens. del vapore acq. 6.86	6.58
Umidità relat. 85	62
Dir. del vento. calma	S
Vel. chil. oraria del vento	0
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno	15

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima — 12.3
» minima — 3.7

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo
L'ELEZIONE DI PIEDIMONTE D'ALIFE
Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17: « Poco dopo che ci era giunta la notizia dell'elezione dell'on. La Marmorata a Torino, abbiamo saputo i risultati della votazione di Piedimonte d'Alife che son questi:
Roberto Gaetani conte di Laurenzana voti 286.
Rocco D' Zerbi voti 272.
Prof. Petronio voti 19.
Dispersi 18.
Ballottaggio fra Gaetani e Zerbi. Splendida è stata la prova d'indipendenza data dall'intero collegio; i risultati ha superato la nostra aspettativa.
V'è ancora un'altra battaglia. E nella settimana che passa fra la prima e la seconda votazione, speriamo che gli elettori vogliano seriamente pensare agli interessi del loro paese.
L'amor proprio, la personalità, i risentimenti, il partito sono soddisfatti così dall'una come dall'altra parte, per le proporzioni quasi identiche dei voti ottenuti dai due candidati.
Rimangono ora gli interessi del collegio.
Fino a ieri erano in gioco le passioni. Oggi queste debbono lasciare il campo allo studio calmo ed imparziale del bisogno del paese, ed alla scelta più intelligente della persona che meglio possa soddisfarli, senza altra preoccupazione personale.
Ambidue i partiti, se amano e rispettano davvero Piedimonte e Venafro, debbono essere ispirati da questo medesimo sentimento. »

un accordo sul bilancio dell'entrata. Ringraziò quindi della fiducia in lui riposta, soggiungendo che l'accordo si deve fare sulla base dei comuni doveri e principi. (Applausi).
Parlò poi della necessità di sostenere la riforma elettorale, le nuove costruzioni ferroviarie e l'abolizione del Macinato.
L'on. Seismit-Doda espose alcuni particolari della discussione del Bilancio dell'entrata, fattasi nella sottocommissione; disse che fra il ministro Magliani che riduce l'avanzo a quarantun milioni, e lui, è rimasta una differenza di due o tre milioni.
L'on. Abignente dichiarò che la maggioranza della Commissione del bilancio fu sempre concorde.
L'on. Alvisi applaudì a tale concordia.
L'on. Lugli chiese spiegazioni che gli furono date dall'on. Doda.
(Gazzetta d'Italia)

Roma, 18.
Si dice che l'on. Correnti abbia ricusato di passare al Senato.
L'on. Tadini, ministro Guardasigilli, presenterà domani o posdomani alla Camera il progetto di legge per lo scioglimento della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico sostituendole un Commissario Reale con l'obbligo di liquidare, entro l'anno corrente gli affari che rimangono pendenti.
(idem)

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

Leggesi nel Risorgimento, 18:
«Tutti i giornali, ed il nostro sulla fede degli altri, hanno annunziato che Sua A. R. il Duca d'Aosta lasciava al generale Mezzacapo il comando del Corpo d'armata di Roma.
In questa notizia crediamo ora vi sia una sol cosa di vero; il vivissimo desiderio del primo ministro della guerra sub reparatione, di occupare quell'eminente posto nella Capitale, dacchè tornarono vani tutti gli sforzi fatti per sedere arbitro alla Piolla.
Il principe Amedeo — delegato da S. M. il Re — andrà nella settimana ventura a Modane per ricevervi S. M. la graziosissima Regina Vittoria, ed accompagnarla al Lago Maggiore; poscia si tratterà nella nostra città o tornerà a Roma sino a che il Governo non abbia deciso se debba nominarsi un ispettore generale dell'esercito italiano.
In questo caso soltanto S. A. R. il Duca d'Aosta cesserebbe dal suo comando in Roma.»

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza TROCHIO
Seduta del 18 marzo
Seguita la discussione del progetto per l'abolizione della corporazione dei facchini in Genova.
Magliani appoggiò il progetto come fu approvato dalla Camera; trattasi di abolire sollecitamente un privilegio ed un monopolio dannosi al commercio e lesivi a libertà.
Deodati relatore sostiene gli emendamenti dell'Ufficio Centrale.
Chiusa la discussione generale e si approvano gli articoli del progetto ministeriale.
A scrutinio segreto il progetto è adottato con voti favorevoli 46, contrari 34.
Brioschi chiede a Depretis quando il governo consentirebbe di mettere all'ordine del giorno del Senato il progetto sul macinato.
Depretis risponde che, dopo l'approvazione da parte di entrambi i rami del Parlamento del bilancio dell'entrata, allora tutte le cifre del bilancio saranno conosciute e si potrà discutere anche l'intera situazione finanziaria.
Brioschi domanda se sarà possibile tale discussione per il primo di aprile.
Depretis lo crede.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 18 marzo
Sono approvate senza discussione la legge per aggregazione del Comune di Ogilgia al Mandamento di Millesimo, la legge per l'aggregazione del Comune di Fossaciosa al Mandamento di Lanciane e la legge di modificazione alle disposizioni della legge 1874 relativamente alla fabbricazione

ed alla vendita di carte da giuoco onde impedire le frodi che in tale riguardo vengono commesse. Procede allo scrutinio segreto sopra queste tre leggi, che vengono approvate.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

SZEGHEDIN, 18. — L'Imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.
VIENNA, 18. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ad emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.
BELGRADO, 18. — La Serbia propose a tutte le Potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della Nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

19 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 7 s. 58	Tempo m. di Roma ore 12 m. 10 s. 25
Bar. a 0 ^a mill. 763.3	761.3
Term. centig. 16.9	12.2
Tens. del vapore acq. 6.86	6.58
Umidità relat. 85	62
Dir. del vento. calma	S
Vel. chil. oraria del vento	0
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno	15

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima — 12.3
» minima — 3.7

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo
L'ELEZIONE DI PIEDIMONTE D'ALIFE
Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17: « Poco dopo che ci era giunta la notizia dell'elezione dell'on. La Marmorata a Torino, abbiamo saputo i risultati della votazione di Piedimonte d'Alife che son questi:
Roberto Gaetani conte di Laurenzana voti 286.
Rocco D' Zerbi voti 272.
Prof. Petronio voti 19.
Dispersi 18.
Ballottaggio fra Gaetani e Zerbi. Splendida è stata la prova d'indipendenza data dall'intero collegio; i risultati ha superato la nostra aspettativa.
V'è ancora un'altra battaglia. E nella settimana che passa fra la prima e la seconda votazione, speriamo che gli elettori vogliano seriamente pensare agli interessi del loro paese.
L'amor proprio, la personalità, i risentimenti, il partito sono soddisfatti così dall'una come dall'altra parte, per le proporzioni quasi identiche dei voti ottenuti dai due candidati.
Rimangono ora gli interessi del collegio.
Fino a ieri erano in gioco le passioni. Oggi queste debbono lasciare il campo allo studio calmo ed imparziale del bisogno del paese, ed alla scelta più intelligente della persona che meglio possa soddisfarli, senza altra preoccupazione personale.
Ambidue i partiti, se amano e rispettano davvero Piedimonte e Venafro, debbono essere ispirati da questo medesimo sentimento. »

ed alla vendita di carte da giuoco onde impedire le frodi che in tale riguardo vengono commesse. Procede allo scrutinio segreto sopra queste tre leggi, che vengono approvate.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

SZEGHEDIN, 18. — L'Imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.
VIENNA, 18. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ad emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.
BELGRADO, 18. — La Serbia propose a tutte le Potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della Nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

19 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 7 s. 58	Tempo m. di Roma ore 12 m. 10 s. 25
Bar. a 0 ^a mill. 763.3	761.3
Term. centig. 16.9	12.2
Tens. del vapore acq. 6.86	6.58
Umidità relat. 85	62
Dir. del vento. calma	S
Vel. chil. oraria del vento	0
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno	15

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima — 12.3
» minima — 3.7

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo
L'ELEZIONE DI PIEDIMONTE D'ALIFE
Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17: « Poco dopo che ci era giunta la notizia dell'elezione dell'on. La Marmorata a Torino, abbiamo saputo i risultati della votazione di Piedimonte d'Alife che son questi:
Roberto Gaetani conte di Laurenzana voti 286.
Rocco D' Zerbi voti 272.
Prof. Petronio voti 19.
Dispersi 18.
Ballottaggio fra Gaetani e Zerbi. Splendida è stata la prova d'indipendenza data dall'intero collegio; i risultati ha superato la nostra aspettativa.
V'è ancora un'altra battaglia. E nella settimana che passa fra la prima e la seconda votazione, speriamo che gli elettori vogliano seriamente pensare agli interessi del loro paese.
L'amor proprio, la personalità, i risentimenti, il partito sono soddisfatti così dall'una come dall'altra parte, per le proporzioni quasi identiche dei voti ottenuti dai due candidati.
Rimangono ora gli interessi del collegio.
Fino a ieri erano in gioco le passioni. Oggi queste debbono lasciare il campo allo studio calmo ed imparziale del bisogno del paese, ed alla scelta più intelligente della persona che meglio possa soddisfarli, senza altra preoccupazione personale.
Ambidue i partiti, se amano e rispettano davvero Piedimonte e Venafro, debbono essere ispirati da questo medesimo sentimento. »

DISPACCI DELLA NOTTE

SZEGHEDIN, 18. — L'Imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.
VIENNA, 18. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ad emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.
BELGRADO, 18. — La Serbia propose a tutte le Potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della Nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

19 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 7 s. 58	Tempo m. di Roma ore 12 m. 10 s. 25
Bar. a 0 ^a mill. 763.3	761.3
Term. centig. 16.9	12.2
Tens. del vapore acq. 6.86	6.58
Umidità relat. 85	62
Dir. del vento. calma	S
Vel. chil. oraria del vento	0
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno	15

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima — 12.3
» minima — 3.7

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo
L'ELEZIONE DI PIEDIMONTE D'ALIFE
Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17: « Poco dopo che ci era giunta la notizia dell'elezione dell'on. La Marmorata a Torino, abbiamo saputo i risultati della votazione di Piedimonte d'Alife che son questi:
Roberto Gaetani conte di Laurenzana voti 286.
Rocco D' Zerbi voti 272.
Prof. Petronio voti 19.
Dispersi 18.
Ballottaggio fra Gaetani e Zerbi. Splendida è stata la prova d'indipendenza data dall'intero collegio; i risultati ha superato la nostra aspettativa.
V'è ancora un'altra battaglia. E nella settimana che passa fra la prima e la seconda votazione, speriamo che gli elettori vogliano seriamente pensare agli interessi del loro paese.
L'amor proprio, la personalità, i risentimenti, il partito sono soddisfatti così dall'una come dall'altra parte, per le proporzioni quasi identiche dei voti ottenuti dai due candidati.
Rimangono ora gli interessi del collegio.
Fino a ieri erano in gioco le passioni. Oggi queste debbono lasciare il campo allo studio calmo ed imparziale del bisogno del paese, ed alla scelta più intelligente della persona che meglio possa soddisfarli, senza altra preoccupazione personale.
Ambidue i partiti, se amano e rispettano davvero Piedimonte e Venafro, debbono essere ispirati da questo medesimo sentimento. »

DISPACCI DELLA NOTTE

SZEGHEDIN, 18. — L'Imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.
VIENNA, 18. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ad emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.
BELGRADO, 18. — La Serbia propose a tutte le Potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della Nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

19 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 7 s. 58	Tempo m. di Roma ore 12 m. 10 s. 25
Bar. a 0 ^a mill. 763.3	761.3
Term. centig. 16.9	12.2
Tens. del vapore acq. 6.86	6.58
Umidità relat. 85	62
Dir. del vento. calma	S
Vel. chil. oraria del vento	0
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno	15

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima — 12.3
» minima — 3.7

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo
L'ELEZIONE DI PIEDIMONTE D'ALIFE
Leggesi nel Piccolo di Napoli, 17: « Poco dopo che ci era giunta la notizia dell'elezione dell'on. La Marmorata a Torino, abbiamo saputo i risultati della votazione di Piedimonte d'Alife che son questi:
Roberto Gaetani conte di Laurenzana voti 286.
Rocco D' Zerbi voti 272.
Prof. Petronio voti 19.
Dispersi 18.
Ballottaggio fra Gaetani e Zerbi. Splendida è stata la prova d'indipendenza data dall'intero collegio; i risultati ha superato la nostra aspettativa.
V'è ancora un'altra battaglia. E nella settimana che passa fra la prima e la seconda votazione, speriamo che gli elettori vogliano seriamente pensare agli interessi del loro paese.
L'amor proprio, la personalità, i risentimenti, il partito sono soddisfatti così dall'una come dall'altra parte, per le proporzioni quasi identiche dei voti ottenuti dai due candidati.
Rimangono ora gli interessi del collegio.
Fino a ieri erano in gioco le passioni. Oggi queste debbono lasciare il campo allo studio calmo ed imparziale del bisogno del paese, ed alla scelta più intelligente della persona che meglio possa soddisfarli, senza altra preoccupazione personale.
Ambidue i partiti, se amano e rispettano davvero Piedimonte e Venafro, debbono essere ispirati da questo medesimo sentimento. »

DISARMO?
È noto che il principe di Bismarck, nell'ultima serata parlamentare, si pronunciò contrario a una mozione del deputato Bühler, tendente a disarmo.
Stando ad informazioni che l'ufficiale Strassburger Zeitung ebbe da Berlino, il cancelliere tedesco si sarebbe testualmente espresso così:
«La Germania trovasi in tale situazione sgradevole da non poter fidarsi con alcuno dei suoi vicini.»

TELEGRAMMI

Vienna, 18.
Domani saranno riprese le conferenze ministeriali per stabilire le dichiarazioni e gli schiarimenti che furono promessi al Parlamento riguardo l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina.
Le ultime notizie sulla peste bovina ad Aussig sono molto gravi. La peste aumenta in modo spaventevole. Ieri furono uccisi 200 capi di bestiame infetti. La località di Aussig è isolata, mediante cordone militare.
(Indipendente)
Cracovia, 18.
Notizie da Pietroburgo recano che furono colti scoperti dalla polizia due stamperie clandestine. Vennero fatti numerosi arresti, fra cui di nove ufficiali d'artiglieria.
(idem)
Londra, 18.
Dispacci dal Capo annunciano che gli Zulu sono dovunque minacciosi. È dichiarata inventata la pretesa vittoria di Pearson. Leydenburg è minacciato di prossimo assalto e difficilmente sarà in grado di resistere.
(idem)

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 18. — È smentito che Waddington abbandonerebbe la presidenza del Consiglio e il gabinetto si modificerebbe.
Parlasi del matrimonio del Re di Spagna colla figlia del conte di Parigi.
FILIPPOLI, 18. — Stolepina, Schmidt e il conte di Uly giunsero a Livano. Iermattina la folla ammutinata domandò che le fosse consegnato Schmidt; la truppa bulgara intervenne e ristabilì l'ordine.
CAIRO, 18. — La Francia e l'Inghilterra domandano che a Riuz pacifi sia consegnato il Ministero dell'interno.

NOTIZIE DI BORSA

	18	19
Rendita italiana	85 17	85 32
Oro	22 02	22 01
Londra tre mesi	27 65	27 62
Francia	110 25	110 —
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia tabacchi	880 —	892 —
Banca nazionale	2122 —	2125 —
Azioni meridionali	359 50	350 25
Obbligazioni meridionali	262 —	—
Banca toscana	665 —	—
Credito mobiliare	756 —	756 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	82 80	—
Parigi	17 —	18 —
Prestito francese 5 0/0	113 30	113 32
Rendita francese 3 0/0	77 60	77 70
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	77 50	77 80
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovia Lomb. Veneta	147 —	150 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	256 —	257 —
Ferrovia romana	86 —	92 —
Obbligazioni romane	293 —	294 —
Obbligazioni lombarde	246 —	247 —
Rendita austriaca (oro)	77 67	77 67
Cambio su Londra.	25 28	25 27
Cambio sull'Italia.	91 4	91 8
Consolidati inglesi.	96 81	96 75
Turco	13 81	13 81
Vienna	17 —	18 —
Ferrovia austriache	250 50	252 50
Banca Nazionale	792 —	792 —
Napoleoni d'oro.	9 31	9 32
Cambio su Londra.	117 05	117 10
Cambio su Parigi.	46 25	46 25
Rendita austr		

N. 77 53. 2-123
Istituto Centrale degli Esposti
 in Padova
AVVISO
 Nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant. verrà qui tenuto un esperimento d'asta ad esazione di candela per la vendita della Casa in questa Città al Civ. N. 5933 via S. Prosdocimo descritta nel Catasto dei fabbricati urbani colla rendita imobile di L. 495. La gara avrà per base il dato di L. 3700, e le offerte non potranno essere inferiori di volta in volta di L. 10.
 Il deposito cauzionale dell'offerta è di Lire 370 e delle spese di altre L. 300.
 Il termine utile per l'aumento del 20. scadrà col giorno 18 stesso mese di Aprile.
 Più dettagliate informazioni sono da dedursi dal separato avviso a stampa pubblicato in Città e dal Capitolato qui ostensibile ogni giorno a chiunque.
 Padova, 2 marzo 1879.
 Dall'Ufficio d'Amministrazione dell'Istituto stesso

CHIEDERE
 ai Grandi Magazzini del
PRINTEMPS A PARIGI
 Il magnifico Catalogo che contiene il dettaglio di tutte le novità della stagione e le incisioni dei principali modelli di Vestiti, Confezioni, Biancherie, Mode, etc.
 Per ricevere GRATIS e FRANCO questo magnifico Catalogo in lingua ITALIANA o FRANCESE, basta farne domanda mediante cartolina postale o lettera affrancata ai
Grands Magasins du Printemps, à Paris
 I quali continuano come nel passato il loro servizio di spedizioni per l'Italia e spediscono GRATIS e FRANCO ogni domanda di campioni; le spedizioni di merci si fanno FRANGHE di PORTO quando superino i 25 FRANCHI e secondo le condizioni espresse nel Catalogo.
 LE CORRESPONDENZE, LETTERE E COMMISSIONI DEVONO ESSER DIRETTE AI
Grands Magasins du Printemps, boulevard Haussmann, 70, Paris.

GUIDA DI PADOVA
 e suoi principali contorni

PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT DI PARIGI
 Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Premiata Tipog. Editrice
 Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
COMMEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
 LETTA
 dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
 nell'Aula Magna dell'Università di Padova.
 il 23 gennaio 1878

Sette Ferruginose onorate nominativamente d'una Medaglia all'Esposizione universale di Parigi, 1875
IL FERRO QUEVENNE
 Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.
 è... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel sangue gastrico.
 (Rapporto dell'Accademia di Medicina di Parigi, Boll. t. XIX, 1874.)
 Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perditte Menstruali irregolari, Impoverimento del sangue, etc.
 Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1° in natura; 2° in confetti.
 Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:
 Depositaro generale:
Emile GENEVOIX
 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

FERRO BRAVAIS
 Invece le contrattazioni ricevute ed esigete in marca di fabbrica qui contro, se domanda altrimenti si manda un foglio indichiantissimo sull'Assunto di detto trattamento.
Deposito a Padova presso L. Cornello - G. Zanetti - Bernardi e Durier Bachetti.

PILLOLE BLANCARD
 al Joduro di ferro inalterabile
 APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
 Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofalose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne prevengono e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, debilitate, ecc., ecc.
 N. B. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
DEPOSITO A PADOVA PRESSO L. CORNELLO - G. ZANETTI - BERNARDI E DURIER BACHETTI.

INJECTION BROU
 Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
 della Facoltà di Medicina di Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
 3, Place de l'Opéra, 3, Parigi.
 SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere
 Volume in-8
 Prezzo Lire 7

STORIA DI PADOVA
 G. Cappelletti
 Prezzo Lire 15

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori paraggiati nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA PIZIONATA DELLE MASSIME FIR IMPORTANTI pronunciate dalla Magi stura del Regno nel decennio dal 1869 al 1873
 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 7, it. Lire UNA.

Padova, T. POGRAFIA F. SACCHETTO
PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE
POESIE
 Padova, 1878. Un volume in-8 - L. 3

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
 AP. USO
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova F. SACCHETTO Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
 Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
 BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio Padova 1876, in-8. L. 1.-
 Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile, Padova 1873, in-8. 8.-
 CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzatti. Padova 1868, in-12. 2.-
 FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprea ed il Pianimento dei movimenti di Analer. Padova 1872 in-8. 1.50
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
 Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
 MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali - terza edizione. Padova 1876, in-8. 5.-
 ROSANELLI prof. C. - Manuali di patologia generale. Padova 1876, in-8. 6.-
 SACCAUDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 2.-
 SANTINI cav. prof. G. - Tavola dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
 SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 2.-
 TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
 TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Premiata Tipografia F. Sacchetto
 Padova - Via Servi
 Officina di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.